

il 22 marzo 2017, dalle ore 15.30 alle 17.30, nella ex-Saletta Dottorandi, Palazzo di Lettere, Dipartimento di Scienze Umane, Il piano

TERAPIA DELLA DIGNITA'. Parole per il tempo che rimane

Moretto

Nel 2012 il prof. H.M. Chochinov, Psichiatra e Psicoterapeuta, Direttore della Manitoba Palliative Care Research Unit, Università di Winnipeg, Canada, pubblica un libro dal titolo "Dignity therapy. Final words for final days". Esso costituisce una sorta di compendio della sua lunga esperienza professionale, di ricerca e formativa, rivolta alle persone nelle fasi avanzate e terminali di malattie inguaribili. Partendo da presupposti filosofici di tipo esistenzialista e soprattutto dalle riflessioni derivanti dalla lunga pratica clinica, Chochinov afferma che le malattie a minaccia per la vita possono e devono diventare una opportunità per la crescita personale. Confrontandosi con la prospettiva dell'annientamento, i valori e il significato dell'esistenza dell'individuo vanno in frantumi. Ma quando il medico, e tutti coloro che si prendono cura della persona malata, mettono in atto atteggiamenti e pratiche "conservative della dignità" si offre alla persona e ai suoi familiari una via per ridare un significato al presente e un valore al dopo. Nella seconda parte del suo libro Chochinov descrive dettagliatamente lo svolgimento della terapia della dignità, applicato a persone con malattie inguaribili.

La decisione di curare la versione italiana del libro è maturata frequentando il prof. Chochinov e il suo gruppo, arrivando alla convinzione che esso potesse diventare uno strumento utile per chi è a contatto quotidiano con persone con patologie croniche e inguaribili. Queste costituiscono oggi, nei Paesi ad alto reddito come il nostro, la stragrande maggioranza delle malattie e richiedono una "presa in carico" globale, approccio che non è ancora entrato nella cultura e nella pratica di chi opera nel campo della salute. Ma la proposta di Chochinov diventa particolarmente rilevante per il settore delle Cure Palliative, i cui servizi, nel nostro Paese, sono ancora largamente insufficienti rispetto ai bisogni.

In estrema sintesi il messaggio e quindi il valore dell'opera di Chochinov è il seguente: è necessario prendersi cura della persona nei momenti più fragili e vulnerabili della sua esistenza, affermando prima di tutto il valore intrinseco del suo essere vivente. E questo è un compito che non deve essere demandato solo agli addetti ai lavori, ma deve far parte della cultura di una intera società civile.

Sgaggio

Ho sempre lavorato con le parole. Le parole mi hanno nutrito in senso letterale e metaforico per l'arghissima parte della mia vita, e per lungo tempo, nella psicoanalisi, ho fatto io stessa esperienza di una cura filosoficamente fondata che si basa sulla parola.

Traducendo le parole di Chochinov, ho innanzitutto avvertito la necessità morale di rendere intellegibile a chiunque – e non solo ai medici – il tipo di metodo che lo specialista canadese ha elaborato. Credo, infatti, che la terapia della dignità abbia tutte le potenzialità per essere il cavallo di Troia grazie al quale far penetrare nella quotidianità ospedaliera la categoria terapeutica della dignità non come il risultato della buona volontà e della disponibilità dei singoli operatori, ma come una pratica scientificamente validata, che proprio in quanto tale è teoricamente in grado di incontrare meno resistenza.

Da un altro punto di vista, alle parole di Chochinov devo gratitudine per gli strumenti che esse mi hanno dato nella mia relazione con mia madre allorché – a poco più di un anno dalla consegna della

traduzione – l'ho accompagnata nel suo percorso di avvicinamento alla morte.

Chochinov mi ha reso chiara la necessità di lasciare entrare la morte nella vita e la vita nella morte, anche e soprattutto quando una persona che ami sta per lasciarti.

Anche il tempo di attesa della morte è tempo di vita e di cambiamento di sé, ed è pure tempo in cui riconoscere alla persona che ami la dignità che le hai sempre riconosciuto; è un momento speciale solo perché di momenti condivisi non ce ne saranno più molti, ma è in realtà uno dei tanti momenti condivisi della vita. Occorre mobilitare le risorse emotive e affettive, certo: ma l'incontro con il testo di Chochinov mi ha consentito di farlo in modo intellettualmente attivo e consapevole, coinvolgendo mia madre nel suo avvicinamento alla morte e riconoscendole tutto il suo diritto di essere protagonista della sua morte.